

CAPITOLO QUINTO

LA PSICOLOGIA DI FRONTE ALLA FEDE RELIGIOSA DEL SOGGETTO. COMPETENZA E IL LIMITE DI COMPETENZA

**L'OPERATORE PASTORALE DI FRONTE
ALL'ESPERIENZA DEL FATTO RELIGIOSO**

***THE PASTORAL OPERATOR IN RELATION TO THE
RELIGIOUS EXPERIENCE***

Pier Gaetano Lugano

Pontificia Università Angelicum e Pontificia Università Gregoriana

CAPITOLO 5

L'OPERATORE PASTORALE DI FRONTE ALL'ESPERIENZA DEL FATTO RELIGIOSO

Riassunto

L'intervento intende sensibilizzare alle problematiche, relative all'esperienza religiosa, del soggetto in una società complessa e alla competenza che l'operatore pastorale dovrebbe avere per dare un vero aiuto alle persone. Si individuano alcuni principi di riferimento per l'operatore pastorale e per proposte formative.

Parole chiave: *operatore pastorale, preparazione e competenza*

Abstract

This contribution aims at focusing both the problems connected to the religious experiences of people living in a complex society and the competence that the pastoral operator should possess in order to help these people. Some reference guidelines for the pastoral operator as well as some training proposals are outlined.

Key words: *pastoral operator, training and competence*

1. Introduzione

All'inizio di questo breve intervento, voglio ricordare un "pioniere" dello studio della psicologia religiosa che in quest'università è stata per tanti anni professore e al quale tanto devo per la mia formazione psicopedagogia. Nel 1965, il prof. Zavalloni, pubblicava il volume *Psicologia Pastorale*, per l'editore Roberto Marietti¹ che raccoglieva, credo dagli anni 60, "dopo profonda rielaborazione ed accurata revisione, i corsi che andiamo tenendo da diversi anni presso l'università Lateranense e presso l'Antoniano di Roma. Il volume vorrebbe mettere a disposizione ciò che di più attuale e di più fecondo, per il ministero oggi, si può ritenere acquisito tra i risultati degli studi psicologici e pedagogici."

È interessante vedere l'attualità e l'intuizione di quel lavoro che, "impostando il problema del rapporto tra psicologia e pastorale", chiariva la "questione del metodo da seguire nello studio dei fenomeni religiosi", e sottolineava l'apporto della psicologia al ministero pastorale, valori e limiti. Interessante ancora il rilievo che "questo contributo alla pastorale viene inquadrato generalmente sotto il termine di "psicologia religiosa", di cui oggi molti sentono il bisogno, ma il cui insegnamento, almeno a livello universitario, si presenta ancora in fase pionieristica. La divisione del volume è tripartita:

1.1 Psicologia Pedagogia e formazione religiosa

In questa prima parte si vuole delineare l'apporto della psicologia all'attività del sacerdote² in ordine alla formazione integrale, che deve comprendere sia l'istruzione che l'educazione religiosa. I suoi capitoli sono:

- I. Stato della psicologia religiosa.
- II. Convenzioni sulla religiosità.
- III. Espressioni della religiosità.
- IV. Aspetti differenziali della religiosità.
- V. Formazione e malformazione religiosa.

1.2 Psicologia e ministero pastorale

Nella seconda parte vengono esposti i problemi relativi alla direzione spirituale, nel senso più ampio del termine, sul piano della vita di fede e su quello specifico dell'esperienza mistica, con particolare

¹ La seconda edizione è del 1970 e ad essa ci riferiamo.

² Oggi diremmo degli operatori pastorali.

riguardo al rapporto tra psicologia ed ascesi, tra psicopatologia ed azione della grazia. I temi specifici affrontati sono:

VI. Funzione della psicopatologia pastorale.

VII. Fenomeni straordinari.

VIII. Fenomeni psicopatologici.

IX. Direzione spirituale.

X. Consulenza pastorale.

XI. Igiene pastorale

XII. Problematica psicopastorale.

1.3 Psicologia ed azione pastorale

Nella terza parte si esaminano alcuni aspetti dell'apporto delle scienze psicologiche all'azione pastorale, in relazione alla vita associata ed in relazione alle condizioni ambientali. L'autore precisa anche che "il lavoro non offre una vera e propria casistica sulla vasta problematica presa in esame... ma soltanto l'esperienza personale di ciascuno potrà colmare di volta in volta, il vuoto in questione".

Sta diventando fecondo, oggi, il rapporto scienze umane-teologia ed in particolare con la psicologia. Restano interrogativi: quanto è ricerca di elite e quanto sta diventando conoscenza ed esperienza del popolo di Dio, quanto questo patrimonio modifica il modo di pensare, ma soprattutto di agire.

Tanto è stato fatto nella sensibilizzazione e nella formazione. Ma tanto resta da fare partendo proprio dal concreto. Me lo ricordano alcune storie.

Quella di Anna che, vittima di una difficile esperienza familiare, con una vicenda sentimentale disastrosa ed alcune esperienze traumatiche di aborto giungeva tentare il suicidio. Non riesce nel suo intento ed, uscita dall'ospedale, l'amicizia col suo viceparroco la porta ad una convalescenza in una casa religiosa accogliente, l'incontro successivo con uno psicologo riuscirà a farle riprendere motivazione alla vita, così da laurearsi e riprendere una vita normale.

Roberto invece, nato all'estero da emigranti, fin dall'infanzia ha sentito la religione, attraverso l'esperienza della madre, nel suo aspetto di riparazione e di sofferenza.

Matura, quindi, un'esperienza umana e religiosa negativa, un forte senso del peccato e della colpa. Durante la scuola superiore, pensando di "aspirare ad essere perfetto" pensa alla vita religiosa, si preclude l'esperienza affettiva, vive proteso nel voler fare qualcosa per gli altri. Parla al parroco che lo rassicura e dice che ha segni di vocazione e dopo qualche tempo lo presenta al vescovo. Non viene

accettata la sua richiesta e viene consigliato di proseguire gli studi universitari. Si laureerà a fatica, vivrà lo studio con angoscia, continuerà a seguire il suo sogno e ad accettare o imporsi la sofferenza. Un calvario durato oltre 10 anni. Lasciato solo giungerà poi a cercare aiuto trovandosi un terapeuta, ma la sua sofferenza ancora continua.

Tante persone in difficoltà frequentano una Chiesa del centro storico. In Chiesa trovano calore e continuano nella loro esperienza religiosa infantile o distorta, spesso patologica, ma che fare con loro e per loro?

2. La società complessa e il fatto religioso

La nostra società vede sempre più presenti modelli pluralistici di vita e, soprattutto nei giovani, fedeltà discontinue, diventa sempre più difficile trasmettere la cultura acquisita perché in continuo confronto con modelli diversi. Si va diffondendo un religioso diffuso con domande ed esperienze religiose diverse in confronto tra loro. La coesistenza di più fedi dentro una società a tradizione monoteistica necessita di un equilibrio e di una accettazione. Mentre andrebbero create sempre più le condizioni per una convivenza positiva tra tradizioni religiose diverse bisogna confrontarsi con gli effetti che le differenti esperienze religiose provocano nei soggetti. Non appare facile superare modelli religiosi-morali infantili e vivere la propria identità religiosa in contesti pluralistici mentre si è vincolati a modelli teologici e catechistici culturalmente desueti. Bisogna considerare, inoltre, le modalità con cui individui emigranti provenienti prevalentemente da contesti e tradizioni rurali mantengono la loro identità religiosa o la modificano. L'esperienza religiosa è certamente influenzata da fattori legati allo sviluppo intellettuale dei soggetti, all'incidenza delle figure significative mediante processi di proiezione e simbolizzazione spesso non ben adattate psicologicamente.

3. Implicazioni psicologiche dell'esperienza religiosa sulla salute del soggetto

Senza entrare nel complesso processo di crescita della persona ed integrazione dell'esperienza religiosa, intendo richiamare il fatto che le

esperienze familiari negative per i bambini (pensiamo agli studi della Miller) ed esperienze religiose inadeguate hanno generato e generano ancora di più in un contesto culturale pluralistico e multireligioso, comportamenti religiosi non solo disfunzionali ma anche patologici. Le recenti indagini sociologiche sulla religiosità in Italia rilevano appartenenze differenziate e multiple. Disfunzionali sono le esperienze caratterizzate da una accentuata componente emotivo-affettiva con partecipazione diretta, forte e sensibile alla divinità in stile egocentrico, o con un intellettualismo religioso, moralistico, ritualistico e miracolistico. Tali forme possono degenerare in patologie diverse. Certamente le manifestazioni abnormi dei comportamenti religiosi corrispondono a basi personali morbose che interagiscono e si influenzano. È sicuramente complesso il processo di sviluppo e crescita che fa evolvere personalità immature verso la maturità umana e religiosa. Tale processo va conosciuto nelle sue fasi evolutive da chi ha il compito di proporre esperienze religiose e di evangelizzare.

4. L'operatore pastorale. Preparazione e competenza per la cura dei soggetti in difficoltà

Con il termine operatore pastorale si indicano tutti coloro che esercitano un ministero in senso largo (sacerdoti, religiosi, religiose, laiche); ed in base alla responsabilità del compito dovrebbero avere una speciale competenza. Non mi soffermo sui criteri di scelta e sulle motivazioni.

Relativamente agli studi teologici, bisogna rilevare che non si riscontrano nelle facoltà teologiche insegnamenti teorico-pratici che abilitino alle capacità di dialogo pastorale, relazione d'aiuto o specifiche competenze psicologiche. Si trovano insegnamenti di psicologia utilizzati in senso conoscitivo e non pratico-applicativo.

Se limitata appare la formazione degli operatori, sacerdoti e religiosi quasi del tutto è assente negli altri operatori pastorali (fatta eccezione forse per i membri delle equipe dei consultori famigliari e operatori sanitari)³.

La cura pastorale dei soggetti in difficoltà, pur distinguendosi dall'intervento psicologico o terapeutico richiede, nell'operatore pastorale, la competenza e la capacità di individuare il "malessere" del soggetto e di valutare quanto è di sua competenza e su come può intervenire efficacemente. L'operatore pastorale, deve conoscere la

³ Una analisi fatta in Germania si può ritrovare in: Isidor Baumgartner, *Psicologia Pastorale*, Borla Roma 1993 pp.244-275.

psicologia e, a mio parere, aver fatto un training personale apposito, ma deve anche essere messo in guardia contro un possibile abuso della “competenza psicologica” nel campo della pastorale. Ciascuno, secondo la propria responsabilità, deve mettere le proprie conoscenze psicologiche al servizio di un ministero che prima di tutto deve essere umano e spirituale, non disdegnando il buon senso unito a una vera carità soprannaturale. L'operatore pastorale anche nel “counseling pastorale” è persona che propone valori e interagisce a livello di coscienza. Il terapeuta, invece, attraverso la relazione e gli affetti ad essa correlati attende che emerga nella persona la sua verità e trovi la sua strada per risolvere i propri problemi.

L'operatore pastorale deve certamente:

1. Riconoscere le implicazioni che l'esperienza religiosa del soggetto può avere sulla sua salute.
2. Ammettere che le “patologie religiose” vanno opportunamente curate.
3. Non pronunciarsi sullo stato di salute del soggetto, ma aiutarlo a “purificare” la propria esperienza di fede, indirizzandolo opportunamente allo specialista, se necessario.
4. Pur riconoscendo l'influsso delle realtà soprannaturali sull'uomo deve aiutare il soggetto a comprendere gli effetti negativi o distorti delle proprie esperienze religiose o di fede.
5. Deve avere la capacità di gestire una corretta relazione d'aiuto per la crescita spirituale della persona con la quale opera.

5. Verso un progetto formativo

Da queste considerazioni mi auguro, viste le molteplici competenze presenti nell'Associazione, che possa nascere:

- Un progetto di formazione psicologica teorico-pratica per operatori pastorali che, aiutandoli ad essere più autentici umanamente, li renda veramente capaci di essere a servizio della salute e della crescita umanareligiosa.
- Un itinerario formativo per psicologi e psichiatri per offrire loro conoscenze sul fatto e i fenomeni religiosi così da renderli capaci di meglio operare professionalmente.

CAPITOLO 5

L'OPERATORE PASTORALE DI FRONTE ALL'ESPERIENZA DEL FATTO RELIGIOSO

5.1. Nota

Relativamente alla presenza della psicologia nel curriculum degli studi delle facoltà teologiche di Roma se tanto è stato fatto, molto di più resta da fare. Dall'ordine degli studi risulta:

UNIVERSITA' URBANIANA

Facoltà di Filosofia: Psicologia (2 crediti)
Istituto Studi Ateismo: Psicologia della religione (2 crediti)
Istituto di catechesi e spiritualità missionaria:
Teoria della personalità e psicologia evolutiva (2 crediti)
Sviluppo psicologico del pensiero morale e religioso (2 crediti)

UNIVERSITA' GREGORIANA

Facoltà di Filosofia: Antropologia Filosofica (2 crediti)
I ciclo: Disadattamento dei giovani oggi (Seminario)
II ciclo: Psicoanalisi e morale (2 crediti)
Seminario. Coscienza della colpa e sensi di colpa.
Influenza dell'ereditarietà e dell'ambiente nella formazione della personalità.
Facoltà di Teologia: Corso istituzionale Teologia Pastorale (III anno)
Psicologia pastorale introduzione (1 credito)
Questioni scelte (1 credito)
Facoltà di diritto: Questioni di psicologia medica (2 crediti)
Istituto di Spiritualità: Psicologia della vocazione (2 crediti)
Istituto di scienze religiose: Psicologia della religione (2 crediti)
Psicologia evolutiva (2 crediti)

UNIVERSITA' LATERANENSE

Facoltà di Filosofia: Psicologia (conoscenza e apprendimento) (2 crediti)
Psicologia della religione (2 crediti)
Istituto pastorale: Psicologia in prospettiva teologico-pastorale
Istituto di scienze religiose: Psicologia (4 crediti)
Psicologia religiosa evolutiva (2 crediti)

UNIVERSITA' SALESIANA

Facoltà di Filosofia: Psicologia generale I Processi motivazionali (3 crediti)
Psicologia generale II Conoscenza e apprendimento (3 crediti)
Areapedagogica: Psicologia della religione (2 crediti)

CAPITOLO 5

L'OPERATORE PASTORALE DI FRONTE ALL'ESPERIENZA DEL FATTO RELIGIOSO

Spiritualità: Psicologia evolutiva (3 crediti)
Psicopatologia generale (3 crediti)
Dinamismi di vocazione. (2 crediti)

FACOLTA' SERAFICUM

Psicologia generale, sociale e della Religione (6 crediti)

UNIVERSITA' S. TOMMASO

Facoltà di Filosofia: Psicologia- Storia di Aristotele-De Anima
S. Tommaso - Sensi ed intelletto-De Anima (2 crediti)
Psicologia scientifica I (2 crediti)
Psicologia scientifica II (2 crediti)
Psicoanalisi e metodo scientifico (2 crediti)
Istituto di Spiritualità: Psicologia della Religione (2 crediti)
Istituto di Scienze Sociali: Psicologia I (2 crediti)
Psicologia II (2 crediti)
Psicologia Sociale (2 crediti)